Anno VI | Lunedì 12 Giugno 1871 | N. 138

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Dopo l'orribile insurrezione e l'atroce vendetta di Parigi, vengono i politici intrighi per padroneggiare la Francia infelice, la quale non può ora aspettarsi un reggimento di libertà. L'Assemblea di Versailles, composta nella sua maggioranza di elementi retrivi, sospettosi di Thiers e de' suoi ministri, già volge ad una restaurazione borbonica, malgrado che il Chambord si annuncii quale restauratore dell'*ancien regime*, del feudalismo, del clericalismo. Si parla di una fusione già avvenuta col ramo degli Orleans, il quale sposerebbe così le vecchie tradizioni reazionarie, abbandonando le liberali. Ciò non deve lusingare molto la borghesia illuminata, che l'era aderente. Di qui un accostarsi forse de' repubblicani moderati e degli orleanisti liberali; di qui un nuovo agitarsi de' Napoleonidi per restaurare l'Impero, un mettere innanzi la propria personalità di parecchi de' generali, taluno de' quali tace come il Mac-Mahon, tale altro parla come il Changarnier, il Trochu, il Ducrot. Se a Parigi si respira in un'atmosfera di sangue, a Versailles si sente l'afa di un ambiente d'intrighi, che lascia sperare poco bene del domani. Forse perchè nessun partito si sente ancora abbastanza forte da assumere assolutamente il comando, si destreggerà a convenire in un provvisorio nè abbastanza forte da reggersi, nè tanto debole da non poter lasciare ad ognuno di speculare sulle eventualità del domani. Durante questo provvisorio, probabilmente, sarà il potere militare il prevalente; e forse vedremo tra i capi militari le gare, le leghe, i pronunciamenti all'uso spagnuolo, perpetuando il sermo delle guerre civili, le rivoluzioni, le reazioni.

Vedrà la Spagna nella Francia d'oggidì lo specchio del suo passato e baderà a comporsi negli ordini suoi nuovi ed a dare stabilità alla propria dinastia? Saprà dessa col Portogallo e coll'Italia porre un termine alle scosse interne e crescere e rinnovarsi fuori dalle esterne influenze? E l'Italia nostra smetterà il vezzo di guardare di fuori, di temere o sperare troppo dagli altri, di agitarsi per l'agitarsi altrui, onde consolidarsi invece in sè stessa ed assumere a Roma quella serietà di propositi, che si conviene ad una Nazione, la quale può ormai camminare senza tutori?

Non è ora di porre un termine alle scaramuccie parlamentari, alle guerricciole di consorterie e partiti personali, di risguardare l'ordinamento finanziario, amministrativo e militare come qualcosa di comune a tutti i partiti, di affrontare gli ultimi problemi riguardanti lo stabilimento definitivo degli ordini interni, per dimostrare in ogni cosa la ristoratrice attività?

A noi sembra che, qualunque cosa sia per accadere in Francia, non deve essere il maggiore nostro pensiero quello che succede colà, se non per guardarci che il male francese non si appigli a noi. Pensiamo piuttosto alla sicurezza interna, mettiamo un freno alle offese della legge da qualunque parte vengano, agguerriamo la Nazione intera, ordiniamo la difesa, svolgiamo una grande attività economica, la quale sarà altresì una forza politica e militare, abbiamo nelle quistioni esterne una politica propria, una politica di pace e di libertà, amica a tutti e senza alcuna dipendenza.

L'Italia dovrebbe anzi essere il capo saldo, l'ispiratrice della nuova politica europea. Essa deve considerare come finita la lotta tra la Francia e la Germania. Benevola ad entrambe le Nazioni, deve cercare che nuovi urti non accadano. Il destino ormai dei due paesi non facilmente si muta. La Germania si formò a Nazione come l'Italia; e forse i destini delle due Nazioni sono di procedere paralelle verso l'Oriente, l'una da terra, l'altra da mare coi progressi di due distinte civiltà, che l'una l'altra si completano. Si riabbia la Francia, e si rinnovi e brilli tra le Nazioni latine; ma si appaghi di averne altre a sorelle e noi gareggiamo con essa. Imitiamo le espansioni britanniche, l'amore della libertà e l'osservanza delle leggi del popolo inglese, e concorriamo con esso a fondare la libertà dell'Europa orientale. Viviamo in pace ed amicizia colle nazionalità della grande valle danubiana, augurando ad esse che vivano amiche e si stringano in libera federazione tra di loro. L'Iberia e la Lusitania trovino nell'Italia un'alleata della comune indipendenza e delle espansioni affricane, e facciano vedere insieme che la razza latina non è ultima nel mondo civile, e che anzi colla libertà si rinnova e progredisce e si dimostra un fattore necessario ed importante della civiltà federativa delle Nazioni. Le Repubbliche americane trovino l'Italia amica e pronta ai traffici, i piccoli Stati dell'Europa amica e tutrice della loro libertà. Rispetti la Russia in quanto si faccia apportatrice di civiltà all'Asia remota, non invaditrice dell'Europa civile; abbia insomma il Governo, abbia la Nazione italiana coscienza d'una politica propria, sia rispettosa dei diritti altrui, forte ed operosa in casa sua, e si farà di certo rispettare ed avrà amici ed alleati senza troppo cercarli.

La catastrofe francese fa pensare gl'Inglesi ad evitare qualcosa di simile, educando il popolo e migliorando le sue sorti; e così facciamo noi. Bismarck pensa a giovarsi della dittatura per trasformare l'Alsazia e renderla baluardo della Germania. Noi pure facciamo un baluardo all'Italia spingendo l'attività e creando molti e potenti interessi a' suoi confini, per la resistenza all'azione esterna. S'agita la Germania meridionale per la quistione religiosa, e pensa a rivendicare i diritti del Laicato nella Chiesa cattolica; ed è quello che dobbiamo fare noi prima di tutti. Cercano nell'Impero austro-ungarico di attenuare i danni della gara politica delle nazionalità più che mai tra loro contendenti, coll'unificare gl'interessi, spingendo l'attività economica; e noi dobbiamo approfittare del naturale regionalismo italiano per produrre una gara di attività locale, e l'unificazione economica della patria nostra. A Vienna c'è una lotta costituzionale, di cui fortunatamente l'Italia non avrà mai la simile. Noi stiamo fermi al nostro Statuto, miglioriamo istituzioni ed ogni cosa e procediamo innanzi animosi. Abbiamo il sentimento nazionale pari a quello della Francia; ma non eccidiamo con essa nella nostra baldanza fino a non rispettare l'altrui. Nè la grandezza spagnuola c'illuda, manto che copre molte miserie. Stiamo sempre nel campo della realtà come i nostri vicini Svizzeri, che essendo un popolo misto, povero e piccolo, pure seppero preservare la loro indipendenza e libertà e diventare ricchi e civili.

Si è notata negli ultimi tempi la inferiorità delle Nazioni latine e cattoliche nel mondo; e quasi se ne incolpò la razza e la religione. Ma questa razza potè fare in altri tempii grandi cose; e l'Italia che le fece più volte, è debitrice a sè ed alla razza intera di farne di molte ancora. Ciò dipende dalla maggiore attività intellettuale agricola, industriale, commerciale e marittima. In quanto alla religione, non indarno l'Italia libera colloca il suo centro a Roma. Essa deve rinnovare anche il cattolicismo. Quando tornerà a Roma il vero sentimento religioso, cioè quello del Vangelo, e che si dimostrerà nella giustizia, nell'amore del prossimo, nel progresso intellettuale, un nuovo soffio di vita animerà anche le Nazioni cattoliche. Questa parola bisogna che torni ad acquistare nella Cristianità il suo senso antico: il quale fu un tempo e non può essere altro in avvenire, se non la giusta armonia tra il sentimento ed il libero pensiero individuale, e l'universale consenso ed il legame tra loro di tutti quelli che professano la dottrina dell'amore.

Non dovrà l'Italia che rinnovando sè stessa ed irradiando la sua nuova civiltà, deve riportarla anche all'Oriente, ricondurre alle sue primitive fonti anche il Cristianesimo? Non cadrà il fasto corruttore de' papi per tornare alla semplicità degli apostoli? Mentre il Vaticano protesta, maledice e bestemmia Dio, che volle riunita l'Italia, non sorgerà una nuova luce dall'Italia stessa, e non sarà dessa destinata ad illuminare il mondo, a dare al Cristianesimo ed alla civiltà cristiana il suo vero significato? Tolto il Cristianesimo alle impure nozze colle superstizioni medievali, non sarà veramente la religione di coloro che adorano Dio in ispirito e verità e che amano Dio colla scienza, il prossimo colla carità e credono essere il primo dovere cristiano il perfezionamento morale dell'individuo ed il progreso dell'umanità?

Ora, perchè i Latini veri, quelli dell'Italia nostra, che unificarono il mondo antico nel diritto romano, e che crearono nel medio evo la civiltà del lavoro e dell'arte, non sarebbero destinati ora a porgere alle altre Nazioni l'esempio d'una civiltà nuova e della vera *religione cattolica*, che diventi comune a tutti i Cristiani? Pio IX nella sua ultima enciclica fa la storia del suo lungo papato, si loda del male e dimentica il bene. Il bene fu, che le sue prime ispirazioni veramente cristiane avevano tolta fra le diverse sette cristiane ogni animosità; e che un giorno, consapevole o no, pronunziò una bella parola, cioè che ogni Nazione deve ritirarsi a vivere in pace e carità entro a' suoi naturali confini. Non sarebbe questo il nuovo ordine di provvidenza, al quale ei fece un'altra volta allusione? Durante i venticinque anni del papato di Pio IX si compierono grandi cose nel mondo, grandissime in Italia. Noi possiamo riflettere e vedere quali sono, per evitare di commettere nuovi errori e per camminare a passo sicuro su di una nuova via. In venticinque anni si fece l'unità della patria italiana indipendente e libera; e ne rimangono pochi di più per compiere il secolo decimonono e per farla prospera, civile e grande. Oggi Pio IX ostenta nelle sue encicliche false miserie ed artificiali cui forse il cuor suo mite non sente, e non sono altro che traviamenti di una vanità la quale punisce sè stessa; ma forse da qui ad altri venticinque anni il principio cristiano si troverà personificato nel Vaticano ben altrimenti. Senza essere accusati di misticismo non potremo noi supporre per un momento vera la profezia di quel frate, il quale prenunziò uno dei successori di Pio IX coll'epiteto *lumen in cœlo*? Concediamo volontieri a Pio IX anche l'infallibilità a cui ci tiene, se si avvererà quella unità del mondo cristiano cui egli profetizzò un giorno. Forse l'Italia è destinata a produrla, conciliando a Roma la libertà di coscienza coll'universale consenso.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*: Il ministero va spingendo i preparativi per eseguire ai primi di luglio il trasferimento della capitale, almeno in minima parte. A Roma si lavora giorno e notte all'adattamento dei locali; qui a Firenze s'incomincierà il 15 corrente ad imballare i mobili, le carte e gli oggetti di cancelleria dei vari dicasteri. Tuttavia il numero degli impiegati che partiranno con questo primo convoglio è assai scarso.

Del ministero dell'interno, per esempio, non partiranno per ora che il gabinetto del ministro ed una divisione. Ciò equivale al dire, che la maggior parte degli affari continuerà ad essere spedita a Firenze, almeno fino all'ottobre.

I giornali avanzati incominciano a scagliarsi contro il dispaccio dell'on. Visconti-Venosta, relativo all'estradizione dei compromessi francesi. Io non so veramente quale appunto si possa muovere alla deliberazione del nostro ministro degli affari esteri, la quale è interamente conforme ai principii del diritto internazionale. Spogliate la risposta dell'on. Visconti-Venosta dei termini cortesi ed amichevoli nei quali è redatta, e vedrete che è poco diversa da quella dell'Inghilterra.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Sono state abolite per quest'anno le ferie, e i funzionari, supponete, delle provincie settentrionali, a cui sia venuto il pensiero di andare a salutar le famiglie prima di allontanarsi sempre di più dal paese nativo, dovranno oramai rinunziarvi per quest'anno. Lo scopo di questa severa misura è di non accrescere le difficoltà del trasporto della capitale, che sono già gravissime di per sè, e di non distrarre dall'opera di riordinamento dell'amministrazione tutte le forze disponibili.

— Ecco l'ordine del giorno della seduta che il Senato terrà martedì, 13 corrente, alle ore 2 pomeridiane:

1. Votazione a squittinio segreto delle ultime leggi discusse.
2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Provvedimenti finanziari.

b) Modificazione dell'art. 3 della legge sul macinato.

c) Convenzione colla Società Adriatico-Orientale e colla Compagnia Rubattino.

d) Istituzione di magazzini generali.

e) Divieto di attingere acque salse e d'esportare alghe o terre salifere, e vigilanza dei tabacchi nelle zone doganali della Sicilia.

f) Legge fondamentale sulla leva marittima.

Roma. I gesuiti la vincono, scrive il *Secolo*.

Si tratta nuovamente, ma questa volta sul serio, della partenza del Papa. La partenza per Tolone del legno *Immacolata* (che tuttora appartiene al Papa) non sarebbe che il segnale. Quel legno non ha bisogno urgente di riparazioni; fu solo allontanato per dar luogo ad una fregata francese che si rechi a Civitavecchia a disposizione di Sua Santità infallibile.

Tutte le pratiche son condotte a termine; passate le feste del 16 corrente, si verrebbe ad una decisione. Una volta il Papa fuori d'Italia si incaricherebbero le Potenze di ricondurvelo. Tali sono le speranze. La guerra civile se potesse attecchire sarebbe eccitata in Italia onde costringere le nazioni cattoliche a prendere parte attiva. È un piano preparato da lunga mano. I comitati cattolici di Roma ed all'estero lavorano indefessamente. I viaggi fatti da mons. Nardi, sebbene poco fruttuosi, in Italia, erano a ciò diretti. Son decisi di tentare l'ultima riscossa.

— Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Corre voce fra il popolo questa novella, che quel papa il quale arrivasse a regnare venticinque anni, dovrebbe assidersi nella cattedra di San Pietro che si conserva entro quella sedia di bronzo che sta nell'abside della basilica Vaticana. I curiosi attendono questo spettacolo, e forse dovranno attenderlo fino a che non si stancano. Non essendovi stato mai caso di tanta longevità pel Sommo Pontefice, il cerimoniale non ne parla.

Era proprio in arbitrio di Pio IX fare di suo capo ciò che avesse creduto conveniente o spettacoloso. Se dal proposito fatto di non comparir più al mondo, potesse essere mosso, non v'ha nulla che osti a qualsivoglia nuova cerimonia. Vi è un partito in Vaticano il quale consiglierebbe il papa a fare nella chiesa di S. Pietro le funzioni antiche e nuove, per far vedere al mondo quanto popolo correrebbe a venerarlo. V'è chi dice essere da sperare che nel giorno del suo giubileo pontificio, scenda a dir messa nell'altare della confessione *(cripta martyrum)*. Ho veduto che i lavori a S. Pietro procedono alacremente, per ridurre a musaico la scritta che gira per tutto il fregio, e pei ristauri minuti nelle dorature dei soffitti.

ESTERO

Austria. Troviamo in una corrispondenza viennese della *Gazzetta d'Augusta* una rivelazione abbastanza curiosa; il ministero Hohenwart avrebbe fra le mani la lista degli « affari pecuniari brillanti » fatti negli ultimi anni dalla maggior parte della frazione « costituzionale » del Reichsrath, grazie alla posizione ch'essi occupavano al Parlamento o nel governo. Si sa quale enorme sviluppo ha assunto l'aggiotaggio da qualche tempo a Vienna. Le nuove compagnie industriali d'ogni sorta si sono contate a centinaia; la maggior parte morivano prontamente, non però prima di aver arricchito, a spese del credulo pubblico, alcuni speculatori poco scrupolosi. Sembra che un numero abbastanza considerevole di deputati del Reichsrath abbiano guadagnato grosse somme in queste intraprese, sia come membri dei Consigli di amministrazione, sia per avere facilitato colla loro influenza le concessioni.

« Il governo attuale, dice la *Gazzetta d'Augusta*, avrà il coraggio, se occorre, di toccare questo vespaio per mostrare alla nazione quello che hanno costato ad essa ed allo Stato i successi politici della frazione costituzionale. Sarebbe pure interessante ed istruttivo di conoscere le *sinecure* che occupano ancora parecchi capi del Reichsrath e le somme ch'esse fruttano loro. »

Francia. Leggesi nel *Figaro*:

Dopo il suo arrivo a Versailles, Rochefort è stato carcerato nella prigione di S. Pietro, in una delle due celle destinate pei condannati a morte; celle strettissime, ed oscurissime poichè ricevono la luce da un corridoio oscuro anch'esso. Mourot, il di lui segretario, occupa la cella ove fu rinchiuso l'assassinio Poncet; quella in cui trovasi Rochefort ebbe per ospite il parricida Pivost, giustiziato nel mese di maggio dell'anno 1867. Questi fu l'ultimo giustiziato che vi è stato a Versailles.

Rochefort dimostrasi da vari giorni pensieroso, preoccupato e taciturno.

Parla poco, e sembra molto inquieto sulla sorte che gli è serbata.

L'abate Follet, cappellano della prigione, lo visita quasi ogni giorno. Rochefort lo riceve con modi garbati, ma freddo, affettando di nulla chiedere da lui. Il colloquio limitasi per lo più a queste parole: « Sig. Rochefort, avete bisogno di qualche cosa? — No, sig. abate, grazie... »

Sono due o tre giorni che Rochefort scrive molto, e siccome patisce frequenti insonnie, si desta la notte per rimettersi a scrivere. Rochefort non vede nessuno, all'infuori del giudice istruttore e dei carcerieri.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

I realisti, i bianchi, come ora qui si chiamano, fanno una propaganda attiva anche al di fuori della Camera. Il signor Guizot, che si era avvicinato a Napoleone III, ora se ne discosta. Conoscete la sua lettera al signor Grevy? In apparenza egli patrocina il mantenimento della repubblica provvisoria. In sostanza fa gli interessi dei principi d'Orléans e del conte di Chambord, divenuti identici dopo la fusione.

La lettera del signor Guizot è certo qualche cosa, ma non basta al trionfo del partito monarchico. Oggidì, nessun pretendente può giungere al trono senza il concorso dell'armata. I realisti lo avvertono, lo sentono. Essi cercano un generale, ma finora non sono giunti a trovarlo. Il maresciallo Mac-Mahon, assediato da tutte le parti, fa vista di non udire. Trochu e Ducrot son divenuti impopolari nell'esercito e fuori. Charette e Cathelineau non trovano seguaci che fra gli zuavi del papa.

Vi parrà strano forse, ma nell'armata le principali simpatie sono pei Bonaparte. Sédan le avea velate, non estinte. A poco a poco esse rinascono, rinvigoriscono. La caduta della colonna Vendôme ha rialzato la leggenda.

I capi del partito napoleonico fanno dei proseliti, fra gli ufficiali ed i soldati, segretamente. Canrobert è a Saint-Germain. Bazaine è arrivato forse, a quest'ora, a Versailles. Voi conoscete le tendenze dell'uno e dell'altro. Mac-Mahon rimane muto, impenetrabile come una sfinge. Nei suoi proclami laconici non vi è una parola di politica. Da che lato tende?

Certo, la sua decisione sarà di un gran peso nella bilancia. Thiers governa di nome, egli di fatto. A Parigi non muove fronda senza il voler suo. Il signor Ferry, prima *maire*, ora prefetto della Senna, è una comparsa, un fantoccio. L'amministrazione civile ha da riorganizzarsi ancora. La città è retta dai militari.

Io non vi farò notare gl'inconvenienti politici della situazione. La spada taglia la giustizia a fette, ma il parteggio non è mai equo, uguale. L'esercito, rifatto come per miracolo in due mesi, si dissolverà di nuovo forse adoperandolo alle bisogne d'ora.

Il Maresciallo Mac-Mahon scorge il pericolo. Egli comincia ad esentare i soldati dalle funzioni corruttrici della polizia. I commissariati si organizzano; i sergents-de-ville ritornano. Il popolo che prima dava loro la caccia, ora li applaude. Strano avvicendarsi delle cose umane!

A dir vero, la necessità della polizia si faceva sentire. Al tempo della Comune, Parigi era divenuta inabitabile. I mendicanti ed i rivendugliolì ingombravano le vie. Le più bizzarre industrie fiorivano sui boulevards. I venditori di giornali straziavano le orecchie dei passanti, da mane a sera. Adesso tutto ciò è finito. Le vie si ripuliscono; le stalle l'Augia si rinettano.

Però, finora, gli agenti della polizia rimangono invisibili. Essi non si mostrano che in abito borghese. Ognuno di loro ha le fotografie dei membri della Comune, del Comitato centrale e degli altri principali capi dell'insurrezione. Le porte della città e le stazioni ferroviarie sono ben guarnite di gendarmi. Nondimeno la circolazione è libera. Non si arresta più alcuno senza validi sospetti.

Le elezioni supplementari per l'Assemblea avranno luogo probabilmente il 2 luglio in tutta la Francia, eccetto Parigi, a causa delle sue condizioni eccezionali. Il signor Etienne Arago, antico *maire*, propone si lascino nello stato attuale, ad esempio dei posteri, le Tuileries e l'Hôtel-de-Ville. La proposta incontra un certo favore.

La maggior parte dei diplomatici stranieri sono ritornati qui. Essi hanno lasciato nondimeno quasi tutti un segretario a Versailles. Si parla molto del signor Léon Say pel posto di prefetto della Senna.

La lettera del principe Napoleone al signor Favre è reputata apocrifa. Un campo di 30 a 40 mila uomini sarà formato a Villeneuve-l'-Etang, e quello di Satory sarà mantenuto.

Più di tre mila fila di torpedini sono state scoperte nelle fogne. Parecchie donne furono arrestate ancor ieri, per sospetto d'incendio. Molti casi di avvelenamento si sono verificati nell'esercito per mezzo del vino e del tabacco. Sembra che i federali abbiano sparso, tempo addietro, del veleno nei loro depositi. Il governo li fa esaminare.

— Si scrive da Versaglia al *Daily Telegraph* che agenti della Comune tentarono di incendiare la stazione della ferrovia. Un Inglese, già ufficiale dell'esercito delle Indie, sarebbe, a quanto dicesi, molto compromesso nei recenti avvenimenti onde Parigi è stata il teatro. Assicurasi che egli fu preso colle armi alla mano dal marchese Galiffet. Egli è ora nel numero dei prigionieri.

— Lo stesso giornale ha da Versaglia:

Si crede che i prigionieri saranno divisi in tre categorie: la prima, sarebbero le persone accusate di minori delitti; la seconda, quelle che commisero delitti punibili colla deportazione; la terza, dei colpevoli della peggior classe, che commisero delitti punibili anche colla morte.

È probabile che nell'interno di Parigi venga costruito un forte; gli ufficiali del genio hanno già esaminato a questo scopo Montmartre e le alture di Chaumont. Ventimila insorti saranno deportati alla Nuova-Caledonia.

— Togliamo dal *Times*:

Si dice che la dilazione annunziata del processo di Rochefort è dovuta particolarmente al timore che egli produca delle prove compromettenti il Governo della difesa nazionale, e che sarebbero in relazione colla allegata offerta d'intervento fatto dalla Russia dopo Sédan, e progettato dal Governo.

Dieci mila bombe incendiarie furono scoperte nelle catacombe quasi 23 mila furono manifatturate dalla Comune, come risulta dai documenti trovati indosso ai prigionieri, e siccome di queste non molte furono usate, un grande numero si crede siano ancora nascoste.

Quasi tutti i pezzi della colonna Vendôme furono trovati. Si crede che la colonna possa essere completamente ricostruita.

Felix Pyat è sempre in Svizzera. È dubbio se egli verrà consegnato, poichè vi regna colà grande malcontento.

— Un distinto scrittore italiano, deputato al Parlamento ed appartenente alla Sinistra, dice il *Diritto*, così scrive da Parigi:

.....Arrivato nei dintorni di Parigi, vidi la capitale in fiamme in mezzo alle detonazioni dell'artiglieria, delle mine e degli incendi; mai non sognai scene di orrore più vaste e più spietate. Adesso, passeggiando, incontro dappertutto case sventrate, finestre d'onde si vede il cielo, mucchi di rovine: nella via di Rivoli, dalla piazza della Concordia al Louvre ti parrebbe di essere a Pompei; l'altro ieri sera ancora non anima vivente, non un lume acceso, un'oscurità completa, rotta solo da qualche trave che ardeva.

Si lamentano le reazioni dell'esercito; ma per tua regola non vi fu casa che non sia stata seriamente minacciata; la mania d'incendiare ha oltrepassato ogni credere; ad ogni passo tentativi infami, racconti da sconvolgere l'anima, e ti assicuro che quando s'intese che il Comune era spento, nell'ultimo suo riparo di Romainville, ogni anima onesta respirò. Credo anzi che il disastro sarebbe stato assai più formidabile senza la silenziosa connivenza dei prussiani, che concordarono le loro linee colle francesi per accerchiare gli insorti e rendere vana la loro disperata voglia di moltiplicare le desolazioni. Il contegno dei prussiani che vidi a Saint-Denis fu ottimo; dall'ultimo soldato al generale, impassibilità assoluta, la serietà del dovere, null'altro: figurati le note faccie austriache ma più sciolte, e più intelligenti, così erano i tedeschi a Saint Denis, come se fossero stati in tempo di perfetta tranquillità. Bella gente, tenuta superba, perpetuo sussiego.

Nessuno qui s'immagina che la repubblica possa durare; il bisogno di un padrone si fa sentire da tutti, la liquidazione dei debiti si prevede lunga e dolorosa, ma la nazione non è scuorata, e mi duole anzi di vederla più energica del giusto nei suoi reclami contro l'Italia. Ci volevano vassalli, e sono irritati di vederci a Roma.

—

Germania. L'*Allgemeine Zeitung* ha da Strasburgo:

La dotazione della progettata università alsaziana, sarà di 220,000 talleri annui. Oltre ciò vi si calcolerà la spesa di 1 milione di talleri per i relativi edifizi, laboratori, gabinetto, ecc.

La disposizione di un tal fondo non incontrerà difficoltà veruna, poichè il cancelliere dell'impero nella pace di Francoforte fece accettare la condizione che l'Alsazia fosse sciolta d'ogni debito.

Vi è sempre all'ordine del giorno la questione delle fortificazioni. Dopo la retrocessione di Belfort alla Francia, è opinione di parecchie persone competenti che la linea di difesa dei paesi del Sud di Germania si debba portare più innanzi sul Reno. È noto che le opere di Strasburgo, colle odierne artiglierie, non valgono più niente alla difesa, poichè le colline al Nord dominano la città.

Fu da questi colli che la città ebbe a soffrire i più terribili attacchi. In caso però, per l'importanza di Strasburgo, si stabilisse di mantenere la fortezza, converrà di certo estendere assai più al largo il raggio delle fortificazioni. In tale caso la spesa supererà i 20 milioni di talleri.

L'*Alsacien*, che usciva 3 volte alla settimana, ora si pubblica ogni giorno.

Oltre la *Gazzetta di Strasburgo* abbiamo di fogli tedeschi: il *Schlettstadter Anzeigeblat*, che muterà il titolo in *Elsässische Nachricchten* e il *Nieder Courier*.

— La questione del nuovo armamento dell'esercito ha cominciato ad essere studiata non appena fu definitivamente conchiusa la pace. Già avanti la guerra si erano fatte importanti modificazioni a quest'armamento, benchè i fucili ad ago così migliorati non fossero ancora considerati come racchiudenti le condizioni nuove che si richiedono per un'arma da guerra perfetta. Dal resto, al momento dell'ingresso in campagna, i battaglioni che erano già provvisti di queste armi da fuoco modificate e migliorate dovettero cambiarle contro i loro antichi fucili, affinchè in tutto l'esercito vi fosse un unità di arma alla quale si attribuisce una grande importanza. E perciò durante la guerra il fucile ad ago perfezionato non fu adoperato.

Un'altra questione da studiare si è quella dell'impiego o trasformazione dei fucili Chassepot presi al nemico. In Baviera una Commissione deve riunirsi in breve per decidere su questa trasformazione, e si è persuasi che possa operarsi facilmente con poca spesa (di fiorini 1 1/2 o 2 per fucile, cioè da franchi 3 22 a 4 30), attesochè il calibro e le cartuccie del Chassepot e del fucile Werder sono quasi identici. Quanto al fucile ad ago prussiano le condizioni sono essenzialmente differenti, ed una trasformazione, fosse anche possibile, non corrisponderebbe altro che imperfettamente allo scopo verso il quale si mira.

Si valuta a 65 mila il numero dei fucili Chassepots che la Baviera ha ricevuto per la sua quota proporzionale, nel riparto delle armi prese al nemico: Calcolando secondo questa proporzione per tutti gli Stati tedeschi, la cifra totale dei Chassepots presi sarebbe di 536,250.

I vantaggi incontestabili di questo fucile e l'immensa quantità di un tal bottino di guerra potrebbero dar luogo ad esaminare, se non si dovesse semplicemente adottare il Chassepot. Ma il comando dell'armata germanica annette un'importanza troppo grande alla completa unità di armamento perchè si decida verosimilmente a risolvere questa quistione in modo puramente affermativo.

Dall'altro lato il fucile bavarese Werder deve essere sottoposto a prova seria di fronte al fucile Martini, recentemente adottato nell'armata inglese; i giudizi sul primo fucile sono intanto dei più favorevoli.

— Scrivono da Berlino alla *Nazione*:

Si torna ad annunziare che il conte Eulemburg, Ministro dell'interno prussiano, è designato al posto di governatore imperiale dell'Alsazia e della Lorena, con residenza a Strasburgo.

Non sarà fuori di proposito il dire che gli articoli della *Gazzetta della Germania del Nord*, relativi alla condotta di Napoleone III, non hanno alcuna importanza.

La *Gazzetta* è un organo conservatore e anche reazionario, che si lascia bene spesso trascinare a contraddire ad ogni costo gli organi liberali. Basta che questi ultimi attribuiscano a Napoleone tutti i disastri subiti dalla Francia perchè la *Gazzetta* gli contraddica, ma non bisogna concludere che il Governo imperiale sia proclive ad una restaurazione buonapartista. La Germania non ha nulla da attendersi nè dai buonapartisti, nè dai Borboni ed ancor meno dagli Orleanisti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

N. 5909

Municipio di Udine

AVVISO

Nell'interesse della sicurezza personale e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia alla località detta in Planis e nell'altra fuori della porta Grazzano dal molino detto del Capitolo in avanti, e chiunque intende praticarli deve essere decentemente coperto con mutande.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali della Roggia che attraversano le frazioni del Comune ovvero che scorrono lungo i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Il bagnarsi ed il nuotare nelle località vietate sarà trattato come contravvenzione a senso del §. 338 del vigente Codice penale.

4. Il bagnarsi ed il nuotare senza mutande verrà punito a termini della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 8 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

—

Un' Istanza degli abitanti dei Corpi santi e delle Frazioni del Comune di Udine, sotto la data del 26 aprile 1871, venne presentata all'onorevole Deputazione Provinciale. Quell'istanza è segnata da 1243 Comunisti, alla cui testa stanno i signori Moretti Luigi, Disnan Giovanni, Jiacuzzi Gioachino; e tra alcuni nomi scritti per intero dagli aderenti ad essa, alcune centinaia di croci di gente che non *sa di lettere*. Ad ogni modo l'istanza e le segnature sono in piena legalità, e quindi il Consiglio comunale, e poi il Consiglio provinciale dovranno prenderla in considerazione. E con codesta istanza i suddetti Comunisti chiedono il riparto de' Consiglieri comunali e un separato bilancio a senso dell'articolo sedicesimo della Legge comunale.

Altre volte (per quanto avevamo udito a alcuni Comunisti del territorio esterno erans nunciati nel senso di una separazione asso nel gennaio del 1870 da pochi di loro (c fossero cinque) erasi presentata un'istanza all municipale nel senso di quella seconda, di accenniamo. Ma quell'istanza venne respin avendo essa gli estremi voluti dalla Legge.

Ora deve prendersi una deliberazione; e diamo che si annuirà alla domanda di que' nisti, i quali otterranno d'eleggere un ce mero di Consiglieri, ed avranno, pel terri sterno, un bilancio speciale.

Nell'istanza eglino alludono alle *ingenti* dell'amministrazione del Municipio cittadino, chiarano essere le esigenze delle Frazioni e de santi assai minori, e quali sono proprie d'u mune rurale. E su questa asserzione noi n gliamo muovere opposizioni. I firmatarii dell'i o, a meglio dire, i promotori di essa, avranno considerato il loro tornaconto, e tanto più che *uomini d' affari*. Ma, c'è non di meno non c mo che grandi sieno per essere i risparmii spese che eglino avranno pel bilancio separato, tunque ad essi sarà dato di fruire di vantag cui non avranno contribuito.

Difatti i bilanci del Comune di Udine sono blicati con la stampa, e ciascun cittadino si t in grado di esaminarli. Che se a molte spese la città hanno contribuito e contribuiscono gli tanti del territorio esterno, anche il dispendio lavori nel suburbio e nelle Frazioni non fu (c lata una serie di anni) di minore importanza bilancio del Comune. Noi però (ridiciamolo) gliamo credere alla convenienza, pei Frazionisti un bilancio separato, e quindi se veramente c è il loro desiderio (eziandio degli analfabeti), riteniamo che possa venire respinta la doma Quindi, dopo essere stati sentiti i Consigli comu e provinciale, ad essa sarà provveduto con Dec Reale.

Riguardo poi agli effetti del riparto dei Con glieri comunali, non riteniamo possibili troppe m dificazioni, dacchè eziandio al presente alcuni C siglieri, perchè proprietarii nei Corpi santi e n Frazioni, abbastanza rappresentano il territorio es no, e in modo prossimo a quanto s'avrebbe l'enunciato riparto.

I petenti hanno nella loro istanza espresso crescimento per codesta separazione di p monio e di spese, e l'hanno ascritta al bisogn una più equa ripartizione degli aggravj; e a noi esprimiamo il nostro rincrescimento per si tendenze separatrici, perchè contrarie ad una ria, che abbiamo più volte propugnato, ed è q della costituzione di grandi Comuni.

—

IV.° Tiro a Segno Provincial

Per deliberazione presa dalla Direzione della Socie del Tiro a Segno Provinciale colla Commissio Esecutiva del 4. Tiro a Segno, la chiusura de Gara si farà il 25 giugno anzichè il 18.

La stessa Direzione ha pubblicato il segue avviso:

Nel giorno 18 giugno saranno distribuiti pr speciali alla categoria 3ª (colpo centrale.)

Le due prime bandiere della mattina non l'ultima pure della mattina, e la prima band del pomeriggio saranno premiate con L. 2:00 danna, e l'ultima bandiera della sera sarà prem con L. 5:00.

In quel giorno l'esercizio sarà aperto dalle o 6 alle 12 della mattina, e dalle ore 4 alle 7 d della sera.

Gemona 9 giugno 1871.
La Direzione

Sappiamo che nella sera di detto giorno av luogo una Rappresentazione dei Filodrammatici d Gemona, e quindi è a credersi che da Udine e da alt luoghi della Provincia converranno non pochi a que geniale ritrovo.

—

Appendice ai Dibattimenti nel mese d giugno presso il R. Tribunale Provinciale.

16. Toppani Sante fu Valentino per renitenz alla leva al 20 detto, dif. . . . .

17. Sara Antonio di Gio. Batta figlio e Sar Gio. Batta fu Antonio padre per grav. lesione corp al 21 detto, dif. . . . .

18. Bello Eugenio di Lorenzo per furto al 21 detto, avv. Geatti dif.

19. Valle Giuseppe fu Pietro per grav. lesione corp. al 21 detto, avv. Cesare dif.

20. Nait Don Giacomo fu Osualdo Parroco di Tarcento, Marin Cecilia di Giovanni e Milanopulo Maria Giovanna fu Nicolò per truffa med. brigata falsa dep. e per falsa testimonianze, al 22 detto, avvocati Marchi e Murero dif. eletti.

—

Annegamento. Nella mattina del 10 corr. sulla sponda destra del torrente Torre, di fronte al paese di Cortale del Rojale, in Comune di Reana, fu rinvenuto annegato un individuo, e finora non si sa chi sia, donde provenisse, e se la di lui morte sia accidentale, o cagionata dall'altrui malvagità. Si stanno attivando pratiche opportune, provocate dall'autorità Municipale appena ebbe notizia del triste avvenimento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 9 giugno contiene:

1. La legge del 5 giugno, con la quale è auto-

rizzata la maggior spesa di L. 500,000 al capitolo n° 14 del bilancio passivo del ministero dell'interno per continuare nei mesi da aprile a tutto dicembre dell'anno 1871 la somministrazione dei fondi necessari, affine di sopperire alle spese di beneficenza già sostenute dalla Commissione dei sussidii in Roma.

2. Un R. decreto del 21 maggio, con il quale il comune di Savigliano è autorizzato a riscuotere il dazio di consumo di lire cinque al quintale sulla carta da tappezzeria d'ogni specie all'introduzione nella cinta daziaria.

3. Nomine e disposizioni fatte nel personale degli ufficiali dell'esercito.

La *Gazz. Uffic.* del 10 contiene:

1. Legge in data 5 giugno, n. 251, a tenore della quale le merci esenti dai dazi doganali di esportazione per via di terra, ne sono pure esenti allorchè sono esportate per la via di mare.

La presente legge andrà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua promulgazione.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* annuncia che il march. Migliorati partì da Firenze alla volta d'Atene, e che il ministro di Germania Brassier di Saint Simon fu ricevuto dal nostro ministro degli esteri.

— Dicesi che il conte d'Harcourt possa essere assai presto richiamato. Il solo ministro plenipotenziario accreditato a Roma sarà il conte H. de Praslin-Choiseul.

— L'*International* smentisce il viaggio in Italia di S. M. Amedeo. È invece l'imperatore del Brasile che viene in Europa lasciando reggente sua figlia maggiore, la contessa d'Eu.

—Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

La battaglia tra i *Gottardisti* e gli *Splughisti* è cominciata alla Camera; sarebbe bella che non avessero a vincere nè gli uni nè gli altri.

Questo caso si verificherebbe quando la Camera rigettasse il progetto. Ma questa ipotesi è molto improbabile. Il progetto passa di certo ad una maggioranza raccogliticcia. Tuttavia, se le voci che corrono sono esatte, le palle nere saranno molte. A molti deputati ripugna votare nuovi impegni, nello stato presente delle finanze italiane.

— Notizie da Versailles recano che nell'Assemblea sonvi screzii e dissensi gravi rispetto alla forma del Governo, che il sig. Thiers ha molta difficoltà a dissipare. (Così l'*Opinione*.)

— Dai dispacci dei giornali tedeschi:

Credesi che Bazaine voglia mettersi a disposizione del consiglio di guerra proposto dal generale Leflò. Thiers avrebbe manifestata la sua contrarietà per una prolungazione dei poteri.

Favre ha ritirato la sua dimissione in seguito ad istanze di Thiers, riserbandosi di ripresentarla ad altro momento.

I bonapartisti Forcade la Roquette, Rouher, Laguéronniere e Haussmann si presentano candidati in vari dipartimenti. I Prussiani cominciarono a sgomberare il dipartimento della Senna inferiore. Si crede che lunedì verrà levato lo stato d'assedio a Parigi. I giornali, ad eccezione dell'*Opinion Nationale*, approvano il discorso di Thiers e la votazione dell'Assemblea nazionale. I giornali repubblicani raccomandano di eleggere candidati repubblicani.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Un distinto diplomatico ha ricevuto qui dal suo collega di Firenze la copia del dispaccio che l'onorevole Visconti-Venosta indirizzava l'altro giorno al corpo diplomatico accreditato presso il Re d'Italia annunziandogli il trasferimento della capitale per il primo luglio, e dichiarando che da quel giorno in poi riceverà in Roma i rappresentanti delle potenze estere. Sono adunque false tutte le voci relative agli ostacoli suscitati dalle potenze al trasferimento della capitale, e falsissima poi la notizia della *Voce della Verità*, la quale pretende che le guarentigie al papa furono respinte dalle potenze. Tutto al contrario Inghilterra, Austria, Germania, Spagna, Portogallo, le dichiararono sufficienti. Quel che pare incredibile ed è pur vero, il signor Thiers se ne mostra soddisfatto e non fa osservazioni. Non sono fandonie e menzogne nel genere di quelle della *Voce della Verità* che racconto; sono verità che espongo spassionatamente secondo ottime informazioni, come mi sarei affrettato di avvertirvi se le potenze avessero veramente mandato indietro la circolare del ministro degli affari esteri colla copia delle guarentigie, perchè non si deve mai tacere la verità per ispirito di partito. I corrispondenti della *Gazzetta d'Italia*, perfettamente indipendenti non ne servono alcuno. Ecco dunque le guarentigie accettate dalla maggior parte d'Europa proprio per il giubileo di Pio IX!

L'ordine spedito da Roma a tutti i vescovi dell'orbe cattolico di pubblicare uno per uno delle pastorali contro le medesime viene dunque troppo tardi per impressionare i Governi. Il principe di Bismark ha formalmente dichiarato «che la Germania non si mischierà mai nella questione romana,» e queste parole venivano ancora ripetute l'altro giorno dal signor von Schlözer ministro di Germania al Messico, ora trasferito negli Stati-Uniti, il quale passò parecchi giorni a Roma e ripartì mercoledì per Berlino. Anzi la Germania sta per espellere la Compagnia di Gesù da tutti gli Stati della Confederazione, ed è appunto la formidabile notizia che annunziavo senza specificarla, or sono parecchi mesi, ai fogli ultramontani, come se ne ricorda il *Buon Senso*, che mi rispose in proposito.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 giugno

Bertani termina il suo discorso in favore del Gottardo.

Sella risponde alle critiche di *Bertani* circa alcune condizioni del progetto relative all'acquisto del materiale e all'impiego del personale che servì al traforo del Moncenisio. Dice di compiacersi di aver ottenuto quelle concessioni.

Bertani crede che dovevasi lasciare libertà agli imprenditori di fare il loro interesse nello scegliere ed acquistare.

Zanardelli combatte il progetto che trova non conveniente alle finanze, e dice che l'Italia paga più degli altri. Crede che la somma stanziata non basterà.

Egli termina pronunziandosi in favore dello Spluga, per cui dice bastare 65 milioni.

Gadda difende la convenzione, sostenendo come l'obbiettivo di Genova essendo Basilea, quel valico alpino sia il più diretto e conveniente.

Cerrotti fa pure considerazioni in favore.

Bembo invece opponendosi chiede che si sospenda la discussione, per studiare nuovamente la questione rispetto agli interessi speciali dell'Adriatico e dice di preferire lo Spluga.

Maldini appunto per l'interesse di Venezia e per l'interesse generale appoggia la convenzione relativa al Gottardo.

Vienna, 10. Il gran ciambellano principe Hohenlohe andrà a Roma a presentare al papa una lettera autografa dell'imperatore, congratulantesi pel suo giubileo.

Vienna 10. In seguito alla circolare di Visconti-Venosta che annunzia il trasferimento della capitale a Roma, il ministro d'Austria a Firenze, barone Kübeck, ricevette l'ordine di seguire il Re d'Italia.

Versailles, 10. I principi di Joinville e di Aumale giunsero jeri a Versailles e si recarono a visitare Thiers e Grevy. Assicurasi che l'attitudine dei principi è molto soddisfacente. Essi avrebbero fatto a Thiers e Grevy le più rassicuranti dichiarazioni. Credesi che Grevy comunicherà oggi all'Assemblea le lettere dei principi con cui danno le loro dimissioni.

L'*Officiel* pubblica il decreto di convocazione per 2 luglio degli elettori di 123 collegi.

Pubblica pure un avviso rassicurante le persone che deposero titoli o valori alla Banca Francese. Tutti i depositi sono intatti.

Marsiglia 10. Borsa. Francese 53.55 nazionale —.— italiana 57.70, lomb. —.—, romane —.—, egiziane —.— tunisine —, ottomane —.

Londra 10. Inglese 91 9/16, ital. 56.5/8 lombarde 14.11/16 turco 46 3/4, spagnuolo 33 1/16, tabacchi 91.

Berlino, 10. Austr. 235 1/4 lomb. 96 1/4, cred. mobiliare 159.— rend. ital. 55 7/8 tabacchi 89 3/4.

Versailles 11. Picard diede le sue dimissioni da governatore della Banca.

I Principi d'Orléans non hanno ancora lasciato Versailles.

Contrariamente all'asserzione di alcuni giornali, non è probabile che il conte di Chambord venga ad abitare la Turenna.

Londra 10. Lo *Scoothman*, giornale scozzese, annunzia che Rossel è arrivato a Londra.

I minatori scioperanti del sud di Galles propongono un arbitrato.

Berlino 10. L'Imperatore di Russia è partito. L'Imperatore Guglielmo, e i principi lo accompagnarono alla stazione. Il Principe Guglielmo, figlio del principe ereditario, fu addetto al reggimento russo *Imperatore di Germania*. Due granduchi ricevettero l'ordine dell'Aquila Nera.

Pietroburgo 10. Il ministro d'Italia Caracciolo partì per l'Italia.

Berlino 10. Il consiglio federale ricevette le relazioni della Commissione sulle leggi relative ai soccorsi da accordarsi alle famiglie dei soldati di riserva e della Landwehr e sulle dotazioni da conferirsi ai capi dell'armata tedesca in riconoscenza dei loro meriti eminenti nell'ultima guerra.

Il conte Waldersee fu nominato incaricato d'affari presso il governo francese; partirà il 13 corrente per Parigi.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 10 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l.	21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	»	15.48	»	15.79
Sègala	»	»	14.40	»	14.58
Avena in Città	» rasato	»	12.75	»	12.82
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.—
» da pilare	»	»	—.—	»	14 75
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 75
Miglio	»	»	—.—	»	14.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.20
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	15.75	»	16.10
» carnielli e schiavi		»	24.90	»	25.22
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' DELLE GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V.L. minimo		massimo		adequato	
10	Giapponesi	polivoltine	674	15	118	40	3	20	3	89	3	07
11			726	30	52	15	3	34	4	07	3	12
10		annuali	2897	30	838	—	3	62	4	61	3	95
11			3585	15	687	85	3	55	4	75	4	—
10	nostrane gialle e simili		77	40							5	
11			92	55							4	95

Notizie di Borsa

FIRENZE, 10 giugno

Rendita	60.35	Prestito naz.	81.70
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.90	Banca Nazionale italiana (nominale)	28,10.—
Londra	26.34		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	385.90
Obbligazioni tabacchi	483.—	Obbl. » »	181.—
		Buoni	467.—
Azioni »	708.—	Obbl. eccl.	79.55

VENEZIA 10 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60 — —	60 25 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	81 75 —	82 — —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	20 94 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	5 — %	— — —

VIENNA	al 9	al 10 giugno
Metalliche 5 per 0/0 fior.	59.—	59.—
Prestito Nazionale »	69.—	68.90
» 1860 »	100.20	99.15
Azioni della Banca Naz. »	784.—	785.—
» del cr. a f. 200 austr. »	289.50	288.30
Londra per 10 lire sterl. »	123.60	123.80
Argento . . . . . »	121.50	121.80
Zecchini imp. . . . . »	5.87 —	5.88 —
Da 20 franchi . . . »	9.83 —	9.84 —

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 80.

REGNO D'ITALIA

Consorzio Roggiale del Cellina in Aviano

Avviso

Di convocazione dell'Assemblea Generale degl'interessati

La Presidenza del Consorzio Roggiale del Cellina in dipendenza alle disposizioni del Ministero dei Lavori Pubblici, comunicate colla Nota 28 Gennaio 1871 N. 1424 della R. Prefettura di Udine, ed in conformità agli articoli 111 e 112 della vigente legge sui Lavori Pubblici, convoca l'Assemblea Generale degli aventi interesse in questo Consorzio, cioè le rappresentanze dei Comuni di Aviano, S. Quirino, Cordenons, Fontanafredda, Roverado e Montereale, nonchè i particolari legittimi utenti d'irrigazione ed Opificj delle acque convogliate dai Canali Consorziali, onde procedere in conformità dell'Articolo 112 della citata legge alla istituzioni del Consiglio dei delegati ed alla conseguente nomina dei relativi Consiglieri, per le attribuzioni devolute all'Assemblea Generale in base agli articoli 111 e 118 della ridetta legge, e ciò fino all'attivazione del Regolamento Organico da riformarsi in armonia colle disposizioni suddette e da assoggettarsi all'approvazione del Consiglio Provinciale.

L'adunanza avrà luogo nella Residenza dell'Ufficio del Consorzio in Aviano nel giorno di Domenica 9 Luglio p. v. alle ore 9 precise.

Il presente sarà stampato e pubblicato nelle forme di legge nei Comuni suddetti nonchè nel Capo Distretto, ed inserito tre volte sul foglio portante gli annunzi Ufficiali della Provincia.

Aviano li 4 giugno 1871.

La Presidenza

POLICRETTI NOB. D.r ANTONIO

GALVANI GIUSEPPE - ZILLI FRANCESCO

N. 557.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Ampezzo*

Comune di Forni di Sotto

AVVISO D'ASTA

per la vendita di N. 2892 piante resinose del bosco Comunale *Vojani*.

Sotto la presidenza del sig. Sindaco, o di suo delegato a norma delle vigenti Leggi, del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibili presso questa segreteria municipale, avrà luogo in questo Ufficio comunale nel giorno di martedì 4 luglio p. v. alle ore 9 antim. precise asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 2892 piante resinose del bosco Comunale *Vojani* regolarmente numerate e martellate.

L'asta sarà aperta sul dato di stima di L. 24993:31, sarà tenuta col metodo dell'estinzione della candela vergine e la aggiudicazione non avrà luogo senza le offerte di almeno due concorrenti.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare Lire 2500:00 in valuta legale o carte dello Stato in corso di borsa.

Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in due rate: la prima entro sei mesi e la seconda entro un anno e mezzo dalla data del contratto.

Il temine utile per presentare a questo Ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore 11 antim. del giorno 20 luglio p. v.

Si intende da sè che non succedendo aumento nel termine di sopra stabilito il primo deliberamento diverrà definitivo.

Durante le ore d'Ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di rendita.

Dimensione e N.° delle piante		— abete		— larice
piante del diametro di cent.i 52	N.	9	N.	—
» » » » » 44	»	77	»	2
» » » » » 35	»	2145	»	53
» » » » » 29	»	555	»	51

Dall'Ufficio Municipale di Forni di Sotto li 5 giugno 1871.

Il Sindaco
OSUALDO POLO.

Assessori
De Luca Valentino — Sata Felice.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 240 1

Municipio di Tavagnacco

AVVISO

A tutto giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra elementare per la scuola femminile di questo Capoluogo cui è annesso l' annuo stipendio di l. 334 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti produranno le loro istanze a questo Municipio entro il termine suindicato corredate dai documenti a norma di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata all' approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Tavagnacco li 20 maggio 1871.

Il Sindaco
L. Bertuzzi

Il Segretario
Luigi Piazzogna.

N. 964 1

AVVISO

Si fa noto che il Notaio di questa provincia D.r Raimondo Jurizza, con Reale Decreto 5 marzo p. p. ha ottenuto il tramutamento dalla residenza che aveva in Moggio a quella in S. Pietro al Natisone, per cui ha ritenuta ferma la cauzione prestata in lire 1700 per Moggio anche pel nuovo posto assegnatogli, al quale è inerente la minor somma di lire 1000, ed avendo adempiuto ad ogni altro incombente relativo, venne installato nella suddetta residenza di S. Pietro.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile
Udine, 6 giugno 1871.

Il Presidente
Antonini

Il Cancelliere
A. Alpe.

N. 963 1

AVVISO

Il Notaio di questa provincia D.r Luigi Lorenzo Secli con Reale Decreto 5 marzo p. p. ha ottenuto il tramutamento dalla residenza di S. Pietro al Natisone a quella di Cividale, per cui ha portato la di lui cauzione dalle L. 1000 alle lire 2500 inerenti al posto conferitogli, ed avendo adempiuto ad ogni altro incombente relativo, venne installato in questa ultima residenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 6 giugno 1871.

Il Presidente
Antonini

Il Cancelliere
A. Alpe.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3421-71 1

Circolare d'arresto

Con conchiuso 29 maggio 1871 pari numero del Giudice inquirente, annuente la R. Procura di Stato venne avviata la speciale inquisizione in stato d' arresto al confronto di Michiele Mijoros fu Andrea, d' anni 27, nato W... siccome legalmente indiziato di crimine di furto a danno del Conte Antigono Frangipane, crimine previsto e punibile dai §§ 171, 173, 176 lit. b e 178 Codice penale.

Risultando dagli atti che il Mijoros sia assente, si invitano tutte le competenti Autorità a provvedere per il di lui arresto e traduzione a questa carceri criminali.

Connotati personali

Individuo di statura media, corporatura ordinaria, capelli neri, sopraciglie nere, fronte alta, occhi chiari, barba nera, naso regolare, bocca grande, mento rotondo, colorito pallido, con una cicatrice all' angolo destro della bocca, apparentemente prodotta da arma da taglio.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 2 giugno 1871.

Il Reggente
Carrard

G. Vidoni.

N. 3143 1

EDITTO

Si avverte l' assente d' ignota dimora Antonio Sare, che la Ditta Ferazzi a cauzione del credito di l. 248.44 domandò sequestro delle obbligazioni di esso Sare l' una del prestito di Firenze col n. 85063, l' altra di quello di Napoli col n. 026226, esistenti presso Nicolò Pisi di Palma; che tale sequestro fu accordato col Decreto odierno pari numero, e che fu nominato in curatore l' avv. Pietro Mugani, al quale viene rimesso esso assente per la creduta difesa.

Si pubblichi come è di metodo.

Dalla R. Pretura
Palma li 2 giugno 1871.

Il R. Pretore
Zanellato

Urli Canc.

N. 4197. 1

EDITTO

Si rende noto alle assenti e d' ignota dimora Alba Cattaruzzi-Del Mestre per se e quale tutrice del minore di lei figlio Italico Del Mestre e Regina q.m Angelo Del Mestre d'Udine che sopra istanza della Congregazione delle anime purganti addetta a questa Chiesa di S. Giacomo, con Decreto 31 marzo p. p. N. 2207 venne accordata all' istante, in appendice al Decreto 23 novembre 1869 N. 10450 l' estradazione dell' interesse maturato sul deposito di L. 600.— rappresentato dalla polizza N. 8768 ed effettuato in esito a subasta giudiziale.

In curatore speciale di esse assenti venne nominato l' Avv. D.r G.Batta Andreoli a cui dovranno fornire le credute istruzioni, od altrimenti dovranno nominare altro procuratore di loro scelta ove non vogliano a se stesse attribuire le conseguenze dell' inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 2 giugno 1871

Il Reggente
Carrard

firm. *G. Vidoni.*

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.